



SPECIALE FINE ANNO SCOLASTICO



Cari ragazzi,

sta terminando il ciclo di scuola primaria: si avvicina l'ultimo giorno del quinquennio che conclude la prima "tappa del percorso scolastico", un cammino vissuto intensamente e con tanta fatica, al quale mi sono felicemente aggregata dalla classe terza...

È prossimo l'addio a quell'aula dalle pareti "vestite" della vostra luce, adorne della vostra operosità su cartelloni intrisi d'animati colori e pur s'accomiata la soffocata voce della campanella, a gioiosa sentenza di fine lezioni... Quella briosa vivacità che vi caratterizza continuerà a serpeggiare nell'atrio dei miei ricordi, come quei fragorosi applausi al/la compagno/a di turno, distintosi per bravura o per simpatia... E che dire delle partite a dama che vi ho insegnato a realizzare per poi giocare nel post-mensa? agli imbrattati ghirigori sulle sudate carte? alla misurazione ipotetica della lunghezza di corridoi/scale..., salvo poi verificarla nella realtà col metro, mentre il bidello sostava, come un carabiniere, in vigile apprensione per i nostri maldestri movimenti? o alle banconote di carta fotocopiate e colorate "alla Totò", per attuare la compravendita in classe, o agli inventati problemi d'ipotetiche feste, in cui peso lordo, peso netto e tara la facevano da padroni? Tanti sono i ricordi che affollano la mente, avviluppata in un turbinio d'emozioni, ed ecco scorrere, come in una pellicola d'altri tempi, un fotogramma dopo l'altro della lunga ed intensa attività educativo-didattica che mi porterò dentro, poiché ognuno di voi ha lasciato in me la sua "impronta": quelle "orme di scuola" che s'imprimono sulle pagine ingiallite dalla patina del tempo.

Tenendoci per mano (a dire il vero, a qualcuno l'ho anche portata, per educarlo/a ad una grafia più ordinata) siamo cresciuti "insieme": voi, in pullulante maturità d'essere e di sapere; io, arricchita dal dono del "sorriso dei vostri occhi" (già, perché ci siamo conosciuti senza esserci visti in volto, a causa di quella mascherina che ha imbavagliato le allegre bocche sdentate per due lunghi anni) e dal vostro coinvolgente e gioioso sguardo sul mondo, capace di rigenerare spiritualmente, caricandomi d'ottimismo e briosità!

Così, tra "quaderni uditori" (sì, quelli con le orecchie, per intenderci!) e matite spuntate, creato un sereno ambiente educativo d'apprendimento, un laboratorio di sviluppo mentale e un luogo di educazione, d'orientamento ai valori, vi ho introdotti "agli alfabeti del conoscere, del vivere, dell'essere in reciproca interazione e sintonia", cercando di cogliere in tutti voi "quel grumo pulsante di potenzialità preziose" per promuoverne la crescita integrale ed armonica con dolcezza, con intelligenza sensibile, nel rispetto della vostra libertà, consapevole d'investirne profondamente la vita interiore, al di là della materia insegnata: matematica.

Animatrice della vita di gruppo, ho vissuto con entusiasmo tra voi, cari ragazzi, credendo sinceramente in voi, prodigandomi ad esortare, confortare, gratificare, sostenere, incoraggiare, ascoltare, correggere, spiegare e rispiegare più volte e in maniera sempre diversificata, (finché non fossero chiari i concetti matematici, che complicati -l'avete constatato- non sono)... e anche rimproverare, senza erigermi dal pulpito a "predicatrice", ma ritenendo fondamentale propormi ad esempio di vita, per ottenere un proficuo insegnamento! E credo di esserci riuscita!



È stato più di un lavoro al quale mi sono sempre dedicata con estrema solerzia ed amore per intima ed inconcussa convinzione (malgrado il dovermi destreggiare con quasi cinquanta alunni, avendo un'altra classe a cui insegnare l'ambito linguistico-antropologico ed espressivo), attraverso diversificate strategie e impostazioni metodologiche, soprattutto in questi ultimi due anni di scuola, per ottimizzare il più possibile la ridotta continuità didattica, oltretutto concentrata e limitata ai primi tre giorni della settimana...

Mi sono avvicinata a voi con lo spirito di un'esploratrice: con curiosità, rispetto, disponibilità a intraprendere un avventuroso viaggio. L'impegno a conoscervi col vostro vissuto, il vostro mondo interiore fatto di conoscenze, di curiosità, di sete di sapere, ma anche di bisogni affettivi, di dubbi, di paure, d'insicurezze e pur d'incomprensione linguistica, visto che per alcuni di voi l'italiano è una seconda lingua... è stato un avvincente itinerario che vi ha visto protagonisti eccellenti, anche in ambito extrascolastico, con il superamento concorsuale dei vari step matematici, a livello nazionale, come del progetto didattico che ho promosso lo scorso anno, "Attiva... mente, giochi logico-matematici da risolvere e creare", che tanto ha appassionato voi e le altre scolaresche della "Novelli" aderenti!

Il mio operato si è sempre incentrato sull'elaborazione attiva delle idee di voi alunni, non uditori passivi, ma soggetti che devono partecipare attivamente al processo di apprendimento, interagendo con l'ambiente, con i compagni e attraverso le esperienze, per costruire conoscenze, pensiero e, perché no, anche giochi!

Centralità dell'alunno e apprendimento attraverso l'esperienza, sono stati dunque i due pilastri sui quali ho attuato il percorso di apprendimento, basato "sull'imparare facendo e giocando".

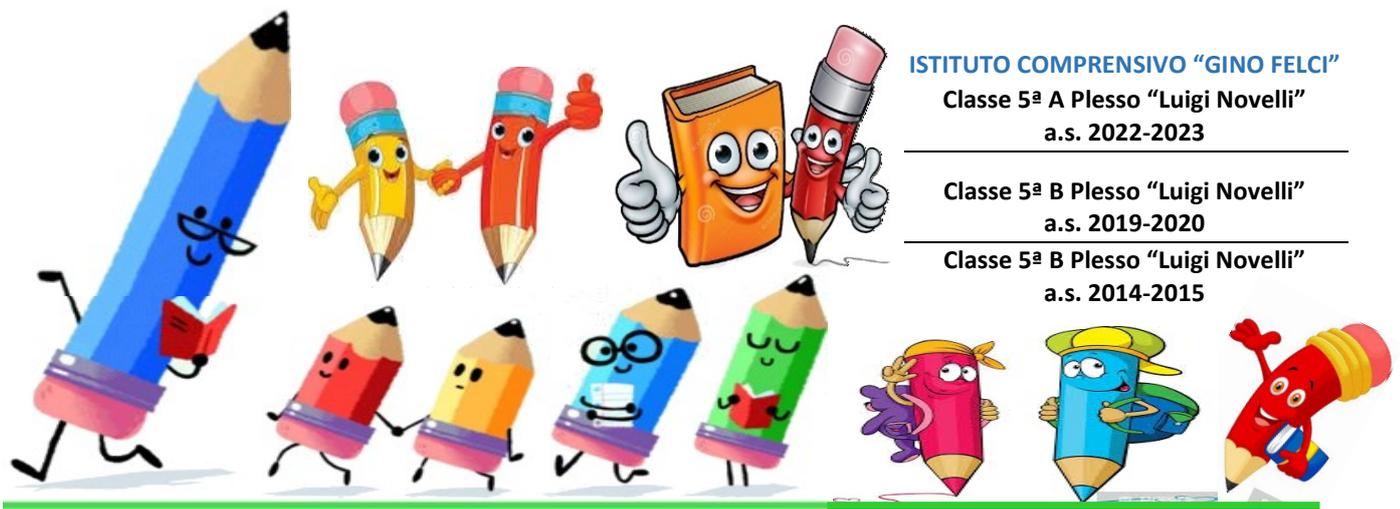
In siffatto iter educativo, il gioco -che rappresenta una dimensione importante nella vita di voi ragazzi- veicolato alla logica, è diventato un utile strumento didattico: ho fatto leva sulla passione che i giochi matematici sanno mettere in campo, per attivare abilità, conoscenze e competenze, tanto che quei quiz logici me li avete richiesti anche quest'anno... quante ricerche su Internet per trovare i più accattivanti!

Tanto vi è piaciuto l'approccio ludico alla matematica, corroborato da una ventata di fantasia e da quell'intuizione capace di rendere un problema, apparentemente molto complicato, un semplice quesito, più facile di quanto si potesse prevedere, che vi siete brillantemente appassionati alla materia. Giochi matematici, problemi con enunciati divertenti e intriganti, calati nella realtà vissuta e capaci di suscitare curiosità e voglia di fermarsi un po' a pensare... meglio ancora se la soluzione, poi, vi sorprende per la sua semplicità, tale da accrescere il livello di autostima.



Sapete, carissimi ragazzi, tra qualche mese ex alunni, questi giorni sono fatidici anche per altri ex scolari della maestra Stefania... Sì, per voi si conclude il ciclo della scuola Primaria, ma per il precedente ciclo -che ho avuto prima di voi-, si conclude la secondaria di primo grado, e molti di loro vi daranno il passaggio del testimone alla Clemente Cardinali. Purtroppo loro sono stati meno fortunati di voi: la pandemia, con la preoccupazione di doverci difendere da un insidioso fantasma e l'ansia di esserne aggrediti senza accorgercene, ha calato bruscamente il sipario sulla loro festosa aula, ha imbavagliato la campanella ed ha interrotto l'attività didattica... pensate al termine del Carnevale, e non era uno scherzo! All'improvviso, all'inizio del secondo quadrimestre della loro quinta, niente più lezioni, se non a distanza, davanti ad un freddo monitor, facendo venir meno anche l'ambita premiazione al Senato della Repubblica, in cui si erano distinti per merito, avendo formulato una legge (a loro, e anche a quelli del ciclo precedente, insegnavo italiano e non solo), impedendo l'abbraccio collettivo dell'ultimo giorno di scuola, a suggello della prima tappa del cammino scolastico....





E, sempre in tema di ricorrenze, in questi giorni anche il ciclo scolastico precedente a quest'ultimo, è alle prese con un altro step del cammino d'apprendimento: la maturità, alunni che, come voi, si sono distinti per merito al Ministero della Pubblica Istruzione, di concerto con un progetto d'educazione stradale a cui li feci partecipare, e sempre premiati alla festa delle eccellenze alla "Clemente Cardinali"... Quanti ricordi si affollano nella mente, quanta strada didattica percorsa e... sempre china sui banchi, in attento ascolto, partendo da tutte le vostre esperienze e dai vostri interessi, dalla realtà psicologica e culturale, per costruire l'edificio dell'alfabetizzazione educativa e didattica. Da "regista educativo", ho predisposto lo "scenario interattivo" nel quale l'apprendimento si è realizzato, permettendovi l'azione diretta, l'esplorazione, la riflessione, il ruolo di "attore del vostro processo formativo", ponendovi nella condizione di interagire con gli altri, di organizzarvi in forme di lavoro cooperativo e di aiuto reciproco, di fare proprie le esigenze altrui, di rispettare regole e norme di convivenza.

Nel processo di formazione, prima ancora che insegnante, mi sono posta come educatrice, adottando un modello di comportamento da offrire attraverso l'operato quotidiano e, questo, dal momento dei miei primi passi nella scuola, nel lontano 1985. Sì, caro Diego, da quando la tua mamma è stata una mia alunna, come nel 2000, la mamma di Mattia, l'alunno di terza... Quanti anni di lavoro su queste spalle, ormai gobbe, ma capaci di tener testa a tutte le situazioni, anche le più critiche! Ed ho cercato di far comprendere, a voi e alle vostre famiglie, come la scuola e lo studio, attento e costante, con un buon bagaglio culturale, siano il passaporto per un futuro di successo. Ci ho provato, con tutte le mie forze e, non so se ci sia riuscita, perché ciò che si apprende a scuola non sempre è misurabile nell'immediato, anzi spesso si valuta pienamente e si apprezza nel futuro: "la semina, comunque, è stata approntata" e le coltivate competenze, se irrigate con costanza ed amore, produrranno i fruttuosi raccolti sperati!

Dunque, eccoci giunti alla fine ciclo scolastico, siano primaria, medie e superiori: eccoci al sopraggiunto congedo dai voi, miei adorati alunni... Alunni ricchi di conoscenze e pronti ad intraprendere una strada tutta in salita, verso un nuovo orizzonte scolastico... Sembra esser giunto il momento dell'addio che induce all'emozione, pensando al distacco come ad un evento negativo, poiché priva di qualcosa o qualcuno che ha accompagnato e condiviso un frammento della nostra esperienza, ma non è così... Io non credo negli addii, ma negli arrivederci e non voglio scorgere gli animi tristi e nostalgici di questi giorni! Il passato è prezioso per la formazione di ciascuna persona, ma occorre guardare al futuro... no, non quello "semplice o anteriore", studiato col modo indicativo dei verbi, ma quello che fa volgere lo sguardo all'orizzonte, che vi auguro radioso e foriero di gioie e successi!

Beh, non avverto una perdita, ma un arricchimento: sì, perché, ripeto... nel nostro viaggio, non ho solo insegnato, ho anche imparato, e da voi, "piccoli fanciullini pascoliani", che mi avete fatto osservare il mondo con i vostri occhi, che mi avete indotto a cogliere il non detto, il non scritto, ciò che ognuno di voi ha raccontato tra le righe, in uno sguardo spento tra mute parole, in ammiccanti sorrisi sdentati, ma traboccanti gioia e dunque... a scorgere, in quell'acquerugiola, tra rabeschi cirri scarmigliati da spirante brezza, non lacrime del cielo, ma coriandoli di cristallo... Grazie a tutti voi!

*Ad maiora semper,
La maestra Andreocci Stefania*

